

LETTERA DELLA SENATRICE DI GIORGI

«Rivedere i tagli alla Crusca» Appello al ministro Franceschini

OCCORRE «un segnale forte in difesa della cultura del nostro Paese, tornando a stanziare all'Accademia della Crusca la cifra che lo Stato erogava fino al 2013, ossia fino ai tagli dettati dalla riduzione di spesa». È l'appello lanciato dalla senatrice Rosa Maria Di Giorgi in una lettera inviata al ministro dei beni culturali Enrico Franceschini, mossa successiva al richiamo già fatto al governatore toscano Enrico Rossi affinché ristabilisca il finanziamento all'Accademia. In qualità di relatrice in commissione cultura al Senato, la Di Giorgi ricorda di aver già espresso un parere in merito ai finanziamenti agli enti culturali erogati dal Ministero: in quel parere, scrive a Franceschini, «chiedo appunto che sia fatta un'analisi più attenta rispetto ai soggetti destinatari, affinché il criterio del prestigio e del merito sia alla base delle scelte effettuate dal governo». La senatrice del Pd ricorda che la Crusca, attiva dal 1583, «oltre a essere la più antica accademia linguistica del mondo, è l'istituzione che rappresenta al più alto livello l'eccellenza dell'Italia in campo linguistico». Tuttavia, negli ultimi anni, «i finanziamenti da parte della Regione si sono dapprima dimezzati e poi azzerati; mentre quelli da parte dello Stato si sono ridotti a causa della spending review. Da qui l'allarme e l'appello del presidente della Crusca, Claudio Marazzini, al fine di scongiurare l'impoverimento di questo prestigioso ente, appello che reputo debba essere accolto dalle Istituzioni, a ogni livello di governo». Restituire fondi, e quindi ossigeno, alla Crusca permetterà anche di salvaguardare «i contratti di lavoro degli studiosi e dei ricercatori che, con la loro competenza e dedizione, rendono un servizio unico e altamente professionale nello studio, nella valorizzazione e nella divulgazione della lingua italiana nel mondo». «Credo Signor Ministro – conclude la Di Giorgi rivolta a Franceschini – che ognuno debba fare la propria parte, in modo significativo, perché il nostro patrimonio linguistico, artistico, culturale e anche umano venga preservato. Le indirizzo questo appello, certa di un Suo interessamento in merito, auspicando possa essere trovata al più presto una soluzione a questa situazione, tanto importante quanto centrale per il futuro culturale dell'Italia».